

## La città del bene

# Porte aperte ai volontari (che ammano Milano)

**Aiuto legale** | I professionisti e le squadre che difendono (senza parcella) i più deboli: inquilini delle case popolari, migranti e senzatetto

«Non esistono cause perse». Gli avvocati che si ispirano a Gandhi

Si ispirano a Gandhi, al pensiero non violento nella convinzione che non esistano «cause perse». Da oltre 25 anni gli Avvocati senza frontiere — rete di civilisti, penalisti, giuristi, tributaristi che operano senza scopi di lucro (300 su territorio nazionale, 40 in Lombardia), a Milano, — si battono per i diritti degli inquilini delle case popolari, contro gli sfratti e il racket degli alloggi, lottano contro la cementificazione, i concorsi truccati.

Lo fanno come attivisti, volontari, gratuitamente: in caso di vittoria, al legale va un compenso versato dalla controparte, ma per statuto il professionista trattiene solo il rimborso spese, il resto va all'associazione (*Avvocatisenzafrontiere.it*) istituita della onlus Movimento per la giustizia Robin Hood, che garantisce il diritto alla difesa a

tutti, senza distinzione di razza, religione, condizione sociale. «Abbiamo dato una spallata all'illegalità con le battaglie contro l'ex Iacp, ora Aler, aiutando migliaia di cittadini con cause arrivate sino alla Corte di Strasburgo — racconta Pietro Palau Giovannetti, presidente di Avvocati senza Frontiere —.

Chi si rivolge a noi lo fa presentando casi di malagiustizia, di diritti dell'uomo negati: penso al caso di Francesco Mastrogiovanni, il maestro morto dopo aver subito trattamenti assimilabili alla tortura in un reparto di psichiatria. Ci siamo costituiti parte civile — sottolinea — impugnando la sentenza».

Un'altra associazione che tutela i diritti dei cittadini senza fissa dimora, è la rete degli Avvocati di Strada (*Avvocatodistrada.it*), onlus nata a Bologna e diffusa in tutta Italia. A Milano gli avvocati volontari ricevono a rotazione agli sportelli allestiti presso onlus di riferimento (Fondazione Arca, cen-



Studio Avvocati senza frontiere, corso di Porta Romana 54



Staff Avvocati di strada in San Fedele e San Giovanni alla Paglia

tro San Fedele), ma anche dai loro studi. I professionisti lavorano per chi vive sulle panchine o nei mezzanini del metro: l'unico requisito è che i clienti non abbiano una casa. «Lo sportello funziona come un Pronto Soccorso. Non sai mai chi arriverà ma chiunque se ne va con indicazioni di base — spiega l'avvocato Lorenzo Ferrari, 38 anni, tre figli, coordinatore dello sportello in San Fedele —. Le richieste più frequenti sono l'emersione dal lavoro nero e problemi di carattere lavorativo per gli immigrati: ho pacchi di fascicoli così. Poi ci sono gli italiani impoveriti, uomini di mezza età che hanno perso tutto, la casa, la moglie, l'attività. E che ti fanno capire come da un giorno all'altro si possa finire a vivere per strada».

Anna Tagliacarne